

POLO MUSEALE: ARBACE, "MANCANO 50 ADDETTI, SENZA RINFORZI ORARI RIDOTTI"

12 Maggio 2019



L'AQUILA - "Da quando sono al vertice del polo museale d'Abruzzo ho inviato praticamente ogni mese una lettera al Ministero dei Beni culturali, implorando più personale e risorse. Se non arriveranno, da luglio saremo costretti a ridurre gli orari di apertura".

Autrice del fitto quanto inutile carteggio, e dell'inevitabile ultimatum, è Lucia Arbace, direttrice del Polo museale d'Abruzzo, rispondendo ai duri attacchi dei sindacati che, con i lavoratori in stato di agitazione, denunciano la "cattiva gestione" del Polo museale, che "mancanza della benché minima, ma ancor più necessaria, organizzazione a fronte delle carenze di organico". Ed anche il fatto che "la maggioranza delle sedi versa in uno stato di totale abbandono, con gravi ripercussioni sull'immagine delle stesse".

Accuse gravi, tenuto conto che il Polo museale gestisce parte importante dei tesori d'arte abruzzesi: il Munda dell'Aquila, il museo archeologico La Civitella e Villa Frigerj di Chieti, la Casa natale di Gabriele D'Annunzio di Pescara, i musei delle Paludi e di Arte Sacra di Celano (L'Aquila), il museo archeologico di Campi (Teramo), la Taverna Ducale di Popoli (Pescara). E ancora, le abbazie di San Clemente a Casauria di Castiglione a Casauria (Pescara), di San Giovanni in Venere a Fossacesia (Chieti), di Santo Spirito al Morrone di Sulmona (L'Aquila). Infine, le chiese di San Bernardino a L'Aquila, di San Domenico al Corso a Chieti, di San Bartolomeo a Carpineto della Nora (Pescara), di San Pietro in Alba Fucens, a Massa d'Albe (L'Aquila), di San Pietro ad Oratorium di Capestrano (L'Aquila).

Arbace non nasconde i problemi, ma non ci sta ad essere considerata la responsabile di essi.

"I sindacati devono capire che non posso organizzare in modo ottimale il lavoro se non le persone minimamente sufficiente per farlo", afferma innanzitutto.

E infatti i numeri sono impietosi: mancano 50 persone, su un organigramma minimo calcolato in 150 unità

"Dobbiamo gestire i principali musei della regione, due importantissime abbazie - spiega Arbace - e ci mancano ben 38 addetti all'accoglienza e alla vigilanza. Abbiamo carenze importanti anche negli uffici amministrativi, oggi sempre più determinanti, per seguire bandi e progetti, per fare la programmazione richiesta dal dal Ministero".

C'è poi il problema delle figure tecniche: "a breve resteremo con soli 2 storici dell'arte, quando l'organico ne prevede 8, ci sono 2 soli archeologi di cui uno a contratto, e 2 architetti, di cui uno andrà a breve in pensione".

Premesso tutto questo, afferma Arbace, "se non arriveranno i rinforzi, e il Ministero lo sa, a luglio saremo costretti ad accorciare gli orari di apertura dei nostri musei".

E conclude: "c'è una cosa di cui non possono permettersi di dire i sindacati: i musei non sono affatto in stato di abbandono, ed anzi continuano a riscuotere gradimento e consenso da parte dei tanti visitatori".

A supporto delle sue affermazioni l'alto numero di visite nel ponte di Pasqua e primo maggio.